Notiziario biliografico
n. 18, dicembre 1994
periodico quadrimestrale
d'informazione bibliografica
a cura della Giunta regionale del Veneto

Comitato promotore
Aldo Bottin (presidente della Giunta regionale del Veneto), Luigi D'Agrò (assessore all'informazione e all'editoria), Anelio Pellizzon (coordinatore del dipartimento per l'informazione), Bianca Lanfranchi Strina (sovrintendente ai Beni archivistici del Veneto), Silvio Tramontin (storico della chiesa e della società italiana contemporanea)

Direttore responsabile
Anelio Pellizzon
Responsabile di redazione
Chiara Finesso
Segreteria di redazione
Giovanna Battiston, Susanna Falchero

Collaboratori alla redazione di questo numero
Donata Banzato, Giovanna Battiston, Marco Bevilacqua, Giorgio Bido, Benito Buosi, Pietro Casetta, Alfio Centin, Michele A. Cortelazzo, Giuseppe De Meo, Luigina Fontana, Andrea Franzin, Elio Franzin, Guido Galesso Nadir, Silvia Gasparini, Barbara Giaccaglia, Marta Giacometti, Cinzio Gibin, Espedita Grandesso, Bruno Maculan, Giovanni Mari, Antonio Napoli, Giorgio Nonveiller, Lina Ossi, Alessandro Paglia, Luca Parisato, Cecilia Passarin, Alessandra Pavanello, Simonetta Pelusi, Ferdinando Perissinotto, Anna Pietropolli, Giovanni Punzo, Mario Quaranta, Claudio Rossi, Aldo Stella, Pier Giorgio Tiozzo, Roberto Tosato, Silvio Tramontin, Valentina Trentin, Gualtiero A.N. Valeri, Livio Vanzetto, Anna Vildera, Carlo Zilio, Luigi Zusi

Collaboratori alla rassegna bibliografica di questo numero
Silvia Battisti, Giovanna Battiston, Susanna Falchero, Matteo Parolin, Giovanni Plebani

Direzione, redazione e amministrazione
Giunta regionale del Veneto
Dipartimento per l'Informazione
30121 Venezia - Palazzo Sceriman
Cannaregio Lista di Spagna, 168
tel. 041/792616

Periodicità: quadrimestrale
Tiratura: 15.000 copie
Distribuzione gratuita

Autorizzazione del Tribunale di Padova n. 1291 del 21-6-1991
Spedizione in abbonamento postale gruppo IV/70 - taxe perçue - tassa riscossa - Padova CMP
Stampa: Arti Grafiche Padovane

In copertina:
Una stamperia del XVI secolo. Miniatura tratta dai *Canti Reali* del 1579

Le illustrazioni all'interno della rubrica "Rivisteria Veneta" raffigurano iniziali 'parlanti' di stampatori veneziani (sec. XVI)

Sommario

Per un Museo di Scienza e Tecnica a Padova (*Gualtiero A.N. Valeri*) 5

Recensioni e Segnalazioni

Opere generali

Documenti antichi trascritti da Francesco Pellegrini (*Valentina Trentin*) 8
Aldo Manunzio e l'ambiente veneziano, a cura di S. Marcon e M. Zorzi (*Luca Parisato*) 8
S. Rossetto, Due secoli di stampa a Belluno e Feltre (*Valentina Trentin*)
V. Meneghin, Il convento di Santo Spirito di Feltre e la sua biblioteca (*Valentina Trentin*) 8
Odeo Olimpico XIX (*Giorgio Bido*) 9

Filosofia - Storia della scienza

Convegno in onore del botanico Francesco Facchini (*Cinzio Gibin*) 9
AA.VV., L'inquieto esistere. Atti del Convegno su Giuseppe Rensi (*Mario Quaranta*) 9
G. Vanin, Le meridiane bellunesi (*Mario Quaranta*) 9

Storia della Chiesa

L. Da Fara, I cappuccini veneti: la storia e lo sviluppo (*Simonetta Pelusi*) 10
Il canonico veronese conte G.B. Carlo Giuliari (1810-1892). Religione, patria e cultura nell'Italia dell'Ottocento, a cura di G.C. Marchi (*Cecilia Passarin*) 10
Religiosità popolare a Possagno. Segni e luoghi di devozione popolare (*Cecilia Passarin*) 10
Uomini e donne in comunità (*Ferdinando Perissinotto*) 11
G. Tesserin, Sulle orme di Filippo Neri (*Pier Giorgio Tiozzo*) 11

Lingua e Tradizioni

L. Russo, Pallidi nomi di monti. Camminare nel territorio delle Regole d'Ampezzo: tra linguistica, natura e storia (*Michele A. Cortelazzo*) 11
Massime e proverbi goldoniani, a cura di M. Milani (*Michele A. Cortelazzo*) 11
A. Savaris, Proverbi novi - Quadreti vilani (*Carlo Zilio*) 11
L'abbigliamento popolare tradizionale nella provincia di Belluno, a cura di D. Perco (*Donata Banzato*) 11
G. Bastanzi, Le superstizioni delle Alpi venete (*Carlo Zilio*) 12
La Piave, a cura di G. Secco (*Carlo Zilio*) 12
P. Piffarerio - P. Zanotto, I Nizioleti raccontano (*Carlo Zilio*) 12

Scienze sociali - Ambiente

E. Beggiato, L'idea federalista nel Veneto (*Mario Quaranta*) 12
AA.VV., Quale futuro per Venezia? La città lagunare tra conservazione e rinnovamento (*Marco Bevilacqua*) 13
AA.VV., Giovani a Belluno, a cura di E. Pace (*Donata Banzato*) 13
F. Isotta, L'analisi dei bisogni di formazione (*Marco Bevilacqua*) 13
Relazione sulla situazione economica del Veneto nel 1993 (*Marco Bevilacqua*) 13
Veneto in cifre 1993 (*Marco Bevilacqua*) 14
F. Anderlini, Ristrutturazione aziendale e melanconia operaia. Il caso Zanussi-Electrolux di Susegana (*Claudio Rossi*) 14
L'impresa possibile. Problemi di management dagli anni '80 agli anni '90 (*Claudio Rossi*) 14
Piano per il rilevamento delle caratteristiche qualitative e quantitative dei corpi idrici della Regione del Veneto (*Andrea Franzin*) 14
La montagna e il nord-est, a cura di M. Busatta (*Alessandra Pavanello*) 14
Metodi di produzione agricola compatibili con le esigenze di protezione dell'ambiente e con la cura dello spazio naturale (*Alessandra Pavanello*) 15
Il trasporto per acqua sugli assi padano e adriatico (*Elio Franzin*) 15
C. Pavan, La via del Sile (*Alfio Centin*) 15

L'opera bibliografica veneta di Pietro Paleocapa

(*Pietro Casetta*)

Con la morte avvenuta nel 1869 all'età di 81 anni, Pietro Paleocapa lasciò una mole tanto vasta di scritti da indurre l'amico Luigi Torelli, allora prefetto a Venezia, a curarne un minuzioso inventario. Lo scopo del Torelli era dichiarato: oltre che onorare la memoria dell'amico ed esprimerne l'ammirazione, impedire la facile dispersione di quell'immenso patrimonio di esperienza tecnica e conoscenza scientifica relativo soprattutto all'ingegneria idraulica, accumulato dal Paleocapa nei suoi sessant'anni di attività e rappresentato da oltre 400 fra testi, progetti, pareri, relazioni e disegni di legge, dei quali contributi soltanto una cinquantina editi. A Luigi Torelli spetta il merito di essersi reso conto dell'importanza, soprattutto per il Veneto, di salvaguardare il bagaglio di conoscenze del Paleocapa. Egli non si limitò quindi solo a compilare il regesto degli scritti e a pubblicarlo prontamente (Luigi Torelli, *Elenco generale degli scritti editi e inediti dell'Illustre Pietro Paleocapa, Senatore del Regno*, Venezia 1871), ma raccolse anche tutti gli inediti dell'amico per depositarli presso l'Archivio di Stato di Venezia (allora "Archivio del Frari") dove tutt'ora si trovano. Inoltre raccolse quante più copie potè degli scritti editi, e le depositò presso 17 "fra le principali biblioteche d'Italia". Le biblioteche venete che contengono le opere edite del Paleocapa sono quindi: la Marciana di Venezia (in cui sono depositate tutte: non essendo riuscito il Torelli a reperire tante copie quante erano le biblioteche, assegnò alla Marciana la priorità rispetto le altre), la biblioteca dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, e la Biblioteca Universitaria di Padova. Infine trasmise il regesto da lui compilato "ad ogni comune ed a tutti quegli uffici tecnici del Veneto, ove la conoscenza de' lavori dell'esimio Ingegnere idraulico poteva essere utile". Se la poderosa opera bibliografica del Paleocapa si trova tutt'ora a disposizione del pubblico dei tecnici e degli studiosi, disposta in maniera organica e con facile reperibilità dei singoli testi, si deve per la gran parte al prezioso contributo di Luigi Torelli.

Prima di passare alla disamina di quella parte dell'opera bibliografica del Paleocapa che riguarda il Veneto, è necessario precisare che tutti i suoi scritti pervenutici tramite il Torelli riguardano esclusivamente l'aspetto ingegneristico della sua attività. Nessuno di questi scritti si riferisce ai suoi contributi, altrettanto importanti, di uomo politico, ruolo rivestito soprattutto a Venezia quale membro del governo rivoluzionario e ambasciatore presso re Carlo Alberto durante la rivoluzione repubblicana di Nicolò Tommaseo e Daniene Manin del 1848, poi a Torino quale Ministro dei Lavori Pubblici durante il "decennio di preparazione" (anni '50 del secolo scorso).

Il Paleocapa svolse la sua opera di ingegnere idraulico oltre che nel Veneto anche in Ungheria per la sistemazione del fiume Tibisco, sulla costa settentrionale del Mar Nero per la sistemazione della foce del Danubio, e per l'Egitto durante lo scavo del Canale di Suez.

Certamente fu nel Veneto che si concentrò la maggior parte dei contributi del Paleocapa, poiché fu qui che nel 1817 egli intraprese la carriera di ingegnere presso il Governo Austriaco, lasciata ben trent'anni dopo a seguito dei citati fatti risorgimentali. Continuò però a seguire molto intensamente le questioni idrauliche venete durante il decennio passato in Piemonte, e dopo l'Unità sino alla morte.

La carriera di ingegnere idraulico del Lombardo Veneto del Paleocapa è ben documentata da tutti gli inediti relativi ai fiumi veneti e friulani depositati dal Torelli all'Archivio di Stato di Venezia. Essi riguardano particolarmente i seguenti corsi d'acqua: Adige (col canale di S. Caterina e il fiume Fratta), Bacchiglione, Brenta, Frassine, Piave, Sile, Tagliamento, Po, Tartaro, Timonchio, Fossa Serega; i seguenti ponti: sulla strada Pontebbana, sulla Laguna di Venezia, sul Torre da Udine per Cividale; infine la Laguna di Venezia, il ponte di Malamocco, la strada Pontebbana, oltre a due pareri rispettivamente sulle Acque Camerali e sui danni causati da opere pubbliche.

Il corpus delle ben 52 opere edite raccolte dal Torelli lo possiamo qui suddividere in quattro grandi gruppi.

Le opere di carattere teorico

Fra queste spiccano: l'*Esame delle opinioni di Benedetto Castelli e di Alfonso Borelli sulla Laguna di Venezia*, pubblicata nel 1819 a Venezia e le *Memorie d'Idraulica pratica*, pubblicate sempre a Venezia nel 1859. La prima opera è importante perché in essa appaiono le sue "conoscenze della matematica e della fisica applicata all'idraulica" (Ghetti). Inoltre essa rappresenta un momento di rottura sul piano teorico con le conoscenze idrauliche dell'epoca, ormai consolidate più dalla tradizione che dalla verifica scientifica: "La lunga analisi del Paleocapa è rivolta non tanto contro il Castelli ed il Borelli, quanto ai contemporanei epigoni che solo sulla loro autorità presentavano infelici proposte di reintroduzione dei fiumi in laguna" (Ghetti). Il Paleocapa imposta la sua contestazione in un modo scientifico ed attuale, non limitandosi a contraddire i due idraulici, ma proponendo un nuovo sistema di calcolo della marea (questo l'oggetto della discussione), poi abitualmente accettato. Infine l'opera è importante poiché il suo autore fa per la prima volta coincidere in essa la critica al sapere scientifico con la critica al pensiero politico: quello della reimmissione dei fiumi in laguna era infatti ormai diventato un vero e proprio partito, con un suo rappresentante politico trovato nel conte Leoni, e un suo tecnico rappresentato dall'ing. Romanò. Tale partito si era assunto il compito di tutelare gli interessi agrari di un preciso settore dell'aristocrazia di terraferma, che vedeva nella reimmissione dei fiumi in laguna (col conseguente interramento di questa) la sola possibilità di salvaguardare le proprie campagne dalle continue alluvioni. In realtà è contro il Romanò che si scaglia il Paleocapa, ed in particolare contro l'uso pretestuoso delle teorie del Castelli e del Borelli da parte di esso. A partire da quest'opera, e per tutta la vita, pensiero scientifico e pensiero politico coincideranno sempre nella visione delle problematiche affrontate dal Paleocapa.

Ritratto di Pietro Paleocapa esposto nella sede del Municipio di Bergamo

Con la seconda opera il Paleocapa affronta e risolve un problema idraulico che tormentava la regolazione dell'Adige nientemeno che dal 1438, anno in cui una probabile rotta diede origine al diversivo del Castagnaro. L'assenza quasi completa di formule di calcolo dalle 266 pagine dell'opera discende senz'altro dai modi di esporre degli idraulici dei secoli precedenti (Ghetti), ma non è un omaggio né al passato, né alla pratica a scapito della teoria. Vuole piuttosto mettere in guardia dal troppo esclusivo affidarsi ad una pur corretta base teorica, rispetto all'osservazione diretta dei fenomeni idraulici. Un giusto equilibrio fra teoria come sintesi derivata dall'osservazione su grande scala, e osservazione dei singoli fenomeni, era quanto egli aveva attinto alla Scuola Militare di Modena, allora appena riformata sul modello francese della moderna Ecole des Ponts et Chaussèes.

(Un'ottima disamina di questo gruppo di opere, limitatamente agli aspetti scientifici e tecnici, si deve ad Augusto Ghetti, *Le conoscenze idrauliche di Pietro Paleocapa*, in *Ingegneria e politica nell'Italia dell'Ottocento: Pietro Paleocapa*, Venezia, Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, 1988).

Le opere relative alla sistemazione idraulica dei fiumi veneti

Queste opere comprendono anche il piano per la sistemazione dei fiumi Guà e Frassine, ma il contributo che, fra questi, più di tutti consacrò il Paleocapa alla posterità fu senza dubbio la sistemazione dei fiumi Brenta e Bacchiglione, progetto passato alla storia come "Piano Fossombroni-Paleocapa", dal nome anche del noto idraulico e uomo politico toscano che collaborò alla progettazione.

I contributi fondamentali del Paleocapa a questo piano sono tre: l'*Avviso* del 1866 al Ministro dei Lavori Pubblici posto poi a prefazione dell'opera di Camillo Vacani *Della laguna di Venezia e dei fiumi delle attigue provincie* del 1867; la *Prefazione* allo scritto del Fossombroni del 1847 *Considerazioni sopra il sistema idraulico dei Paesi Veneti*; ed infine la sua *Memoria Idraulica sulla regolazione dei fiumi Brenta e Bacchiglione* del 1842. Quest'ultimo scritto è un inedito del Paleocapa (compare quindi fra gli inediti dell'elenco del Torelli), fondamentale per chiarire definitivamente il ruolo che egli rivestì nel progetto elaborato col Fossombroni. Consta di oltre 400 pagine, ed è stato recentemente ritrovato ed esaminato dallo scrivente ai fini della sua pubblicazione. (Per un'ulteriore informazione su questo gruppo di opere, rimando al mio contributo: *Dopo la Serenissima. Vacani, Fossombroni, Paleocapa: il nuovo approccio al problema della sicurezza idraulica nel Veneto*, "il Piovego", settembre 1994.)

Le opere relative alla sistemazione del porto di Malamocco

La sistemazione del porto di Malamocco fu un'opera di dimensioni contenutissime, ma fu proprio grazie alla grande intuizione avuta dal suo autore, intuizione che permise tale sistemazione,

che il nome di Pietro Paleocapa salì sulla ribalta internazionale, oltre che nazionale. L'intuizione consistette nell'avere individuato il principio per il quale l'insabbiamento del porto non dipendeva soltanto dalle torbide depositate dai fiumi oltre le loro foci, ma anche dal ruolo rivestito dalle correnti nel distribuire tali torbide in aree determinate e determinabili del litorale. Questo studio delle "correnti litoranee", iniziato sull'Alto Adriatico a Malamocco e testimoniato da molti scritti, proseguì sul Medio Adriatico e all'estero.

Le opere relative ai lavori idraulici eseguiti fuori del Lombardo Veneto

Queste opere furono per gran parte le conseguenze dei risultati conseguiti a Malamocco, ed il frutto del proseguimento degli studi sulle correnti litorane. Sono quindi direttamente legate all'attività che il Paleocapa svolse per il Veneto. Oltre alle già citate sistemazioni delle foci del Danubio e dello sbocco del Canale di Suez, vale la pena di ricordare due studi, rispettivamente sui porti di Ravenna e di Rimini, nel Medio Adriatico.

Non si può concludere questa rassegna degli scritti del Paleocapa senza ricordare un'opera che, pur non essendo di ambito ingegneristico, riveste un notevole interesse al fine di cogliere la sensibilità del suo autore nei confronti della gestione del territorio, sensibilità di cui i lavori idraulici sono tuttavia chiara espressione. Si tratta degli "scritti censuari", relativi al periodo in cui il Paleocapa fece parte della Giunta del Censimento del Lombardo Veneto (1821-1830), istituita per redigere il nuovo catasto.

Progetto per la costruzione della Stazione Marittima

Il Torelli si limita solo a segnalare l'esistenza di tali scritti, che verranno poi considerati a partire dal 1874 dal più importante ed affezionato biografo del Paleocapa: Giorgio Colabich. La loro pubblicazione avverrà molti decenni dopo col titolo: Giorgio Colabich, *Pietro Paleocapa uomo di stato ed economista (con suoi scritti inediti in materia censuaria)*, Padova 1924.

Pietro Paleocapa amò indubbiamente il Veneto ed in particolare Venezia. Ad essa volle dedicare la sua ultima opera, relativa ad un parere sulla sistemazione del rio del Cavalletto, vicino a San Marco. La scrisse nove giorni prima di morire.

Bibliografia essenziale su Pietro Paleocapa

GIORGIO COLABICH, *Pietro Paleocapa uomo di stato ed economista (con suoi scritti inediti in materia censuaria*, Padova 1924.

FEDERIGO SCLOPIS, *Notizie della vita di Pietro Paleocapa socio della R. Accademia delle Scienze*, Torino 1869.

LUIGI TORELLI, *Elenco generale degli scritti editi ed inediti dell'Illustre Paleocapa Senatore del Regno*, Venezia 1871.

GIUSEPPE DI PRIMA, *L'opera politica e tecnica di Pietro paleocapa alla luce di un epistolario inedito*, Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, 1940.

MARIA CESSI DRUDI, *Pietro Paleocapa nel 1848-49*, "Archivio Veneto", Deputazione di Storia Patria per le Venezie, 1950.

MARIA CESSI DRUDI, *Carteggi di Pietro Paleocapa nel 1848-49*, Venezia, La Deputazione editrice, 1952.

ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA - MINISTERO PER I BENI CULTURALI ED AMBIENTALI, *Contributi su Pietro Paleocapa 1788-1869*, Venezia 1988.

ISTITUTO VENETO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI, *Ingegneria e politica nell'Italia dell'Ottocento: Pietro Paleocapa*, Venezia 1988.

GIULIO BELOTTI, *Pietro Paleocapa: biografia*, Trescore Balneario (BG), Casa editrice San Marco, 1989.

Pietro Paleocapa e la grande ingegneria dell'Ottocento, "Bergomum" (Bollettino della Civica Biblioteca "Angelo Maj" di Bergamo), Bergamo 1989.

Il progetto per il Canale di Suez a percorso diretto difeso da Pietro Paleoccapa e per merito suo realizzato